

L'asilo nido di Cencenighe rischia di essere chiuso

Pessimisti i sindaci dei sei Comuni che lo gestiscono, i sindacati all'attacco
Il primo cittadino di Falcade ammette: «I bilanci mostrano una situazione critica»

► CENCENIGHE

L'asilo nido "Girotondo" di Cencenighe verso la chiusura. Che sia la più grave delle ipotesi o una realtà ormai inevitabile è difficile dirlo. Certo è che le nubi sopra la struttura che accoglie bambini dai 10 mesi ai 3 anni sono di colore nero e all'orizzonte non si intravedono schiarite.

Venerdì scorso si è svolta una riunione tra i sindaci dei sei Comuni (Falcade, Canale, Vallada, Cencenighe, San Tomaso e Alleghe) che formano il consorzio gestore dell'asilo nido, le tre dipendenti e un rappresentante sindacale. Nell'occasione i Comuni hanno tracciato un quadro fosco, così fosco che ieri Gianluigi Della Giacoma, rappresentante della Cgil funzione pubblica, ha proclamato lo stato di agitazione avvisando la prefettura del rischio di licenziamento che cor-

rono le tre dipendenti assunte a tempo indeterminato. Ora la prefettura ha cinque giorni per chiedere un confronto fra le parti per verificare se ci sono dei margini. «Se non sarà così», avverte Della Giacoma, «confermeremo lo stato di agitazione e metteremo in atto tutte le procedure di lotta per mantenere i posti di lavoro e la struttura».

In ballo c'è un servizio nato il 4 settembre 2001, che al momento accoglie 14 bambini su 16 posti disponibili. Un prezioso aiuto alle famiglie di un territorio delicato come quello della Valle del Bióis e non solo. «La situazione», ammette Michele Costa, sindaco di Falcade e presidente del consorzio Girotondo, «è critica ed estremamente delicata. A dirlo sono i numeri dei bilanci che un consiglio di amministrazione deve guardare e da cui deve trarre delle valutazioni. Già il penultimo aveva mostrato delle criticità e l'ul-

timo anche di più. Inoltre c'è la normativa che impone ai Comuni di dismettere le proprie quote all'interno di società partecipate che abbiano concluso in deficit le precedenti annualità».

Ad oggi pare di capire che la soluzione sul tavolo più concreta sia quella recante la parola fine (ma quando non si sa), anche se Costa lascia uno spiraglio. «Stiamo ancora lavorando», afferma il sindaco di Falcade, «e prima di dire quella parola vogliamo vedere se ci sono soluzioni alternative. Certo la chiusura è un'ipotesi, ma preferisco partire dalla peggiore per arrivare eventualmente a una migliore. Quando avremo numeri più precisi, spero fra una decina di giorni, faremo un'assemblea con i genitori».

Per i sindacati, invece, la parola fatidica sarebbe stata pronunciata già venerdì scorso. Per questo ieri è stato procla-

mato lo stato di agitazione. «In sede di confronto abbiamo chiesto espressamente ai sei sindaci se ci fossero dei margini», precisa Della Giacoma, «e ci è stato detto di no. Abbiamo anche chiesto se ci fosse la possibilità di fare un piano, di rivedere le tariffe: niente. Abbiamo pure domandato quanto costa la struttura e quanto ricavano e non hanno saputo nemmeno darci i costi esatti del servizio. In compenso, però, hanno già deciso di chiudere».

Fra le soluzioni si parla di un possibile intervento esterno (Luxottica?) o anche di coinvolgimento dell'azienda speciale che gestisce l'asilo nido di Agordo. «Noi andremo avanti e interesseremo anche i consiglieri regionali», conclude Della Giacoma. «Ai sindaci che hanno parlato di una loro sconfitta, dico che le battaglie prima di vincerle o perderle vanno combattute. No a una resa incondizionata».

Gianni Santomaso